

Ri-Vista

Ricerche per la progettazione del paesaggio
anno 1 - numero 0 - luglio - dicembre 2003
Firenze University Press

CORONA VERDE: UN SISTEMA DI PARCHI PER L'AREA METROPOLITANA TORINESE

Francesca Bagliani*, Ermanno De Biaggi**

1. L'ORIGINE DEL CONCETTO DI "SISTEMA" DI PARCHI IN AREA URBANA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento il tema del verde diventa un elemento centrale nell'ambito delle trasformazioni urbane. In tutta Europa si avviano grandi processi di espansione, che obbligano le amministrazioni municipali e i governi a confrontarsi con i temi progettuali legati all'ampliamento delle città. La demolizione delle mura, che inizia già per molte città europee durante la prima metà del XIX secolo, permette la libera espansione della struttura urbana e dunque una riorganizzazione globale in vista di un miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, di quelle legate al traffico, delle infrastrutture, dell'edilizia, eccetera. L'apporto delle differenti discipline scientifiche - la statistica, le inchieste sulla mortalità, i progressi in campo scientifico - ha un peso sempre più rilevante nell'Ottocento per la risoluzione dei problemi legati all'espansione urbana.

Le prime teorizzazioni sulla pianificazione urbana danno un valore di grande centralità al tema del verde: esso diventa un elemento del "piano" e assume funzioni specifiche legate sia ai canoni estetici dell'abbellimento, sia a quelli funzionali per il miglioramento delle condizioni di igiene pubblica. Parchi e giardini assumono un ruolo definito e si collocano con precisione nell'insieme delle altre tematiche progettuali legate all'espansione della città: già materia dei paesaggisti e dei cultori dell'arte dei giardini, il verde urbano diventa anche materia trattata e discussa dagli urbanisti, cioè dai nuovi protagonisti e specialisti delle trasformazioni urbane.

Nell'ambito delle trasformazioni della seconda metà del XIX secolo, assume sempre più importanza la necessità di creare un "sistema" vegetale: la creazione, cioè, di un insieme di spazi verdi, con diverse dimensioni e diverse funzioni (dai grandi parchi urbani e suburbani, ai giardini, alle piazze alberate, e infine ai viali) fra loro collegati e interrelati. I concetti di equidistanza e di distribuzione omogenea diventano il punto centrale delle nuove teorie urbane e delle politiche di trasformazione: si concretizza così la necessità di creare una rete di spazi verdi per rispondere alle esigenze igienico-sanitarie delle città sovraffollate e ai bisogni sociali di svago e *loisir*. Con sempre maggiore enfasi il diciannovesimo secolo vede, a seguito dei grandi fenomeni sociali ed economici dovuti alla rivoluzione industriale, la necessità d'inserire programmaticamente nella gestione e nella progettazione della città, spazi e luoghi destinati esclusivamente ai parchi e giardini pubblici.

Ecco che, a fronte di un'inedita complessità gestionale della città, estetica e funzionalità assumono spesso valori antitetici, anche nella definizione del verde urbano.

In ambito europeo tutta la seconda metà dell'Ottocento è fortemente influenzata dall'esperienza di trasformazione urbana e dalla realizzazione del complesso sistema del verde pubblico, attuato a Parigi durante il Secondo Impero. Nella capitale francese si compie uno dei fenomeni più interessanti e complessi della storia urbana ottocentesca: i *Grands Travaux* per un riassetto complessivo della città, promossi da Napoleone III, gestiti e attuati dal prefetto barone Georges Eugène Haussmann tra gli anni 1850 e 1860. Tali iniziative

urbane legittimano quelle ristrutturazioni e quei rinnovamenti del verde quali complessi valori interagenti con la vita della città: per la prima volta in Europa, un piano globale comprende la possibilità di operare a grande scala un rinnovamento urbano fondato sull'introduzione sistematica della vegetazione e sull'organizzazione "capillare" di spazi verdi, passeggi e giardini. Non più interventi sporadici o isolati per la costruzione di un giardino o di un parco (come era avvenuto nella prima metà dell'Ottocento in molte città inglesi, come Londra, Manchester, eccetera), ma una revisione sistematica nell'approccio programmatico.

Jean-Charles Adolphe Alphand, braccio destro del prefetto Haussmann nella gestione dei lavori di trasformazione di Parigi come direttore della sezione dei lavori pubblici del Service des Promenades et Plantations de la Ville de Paris, diventa il protagonista e l'interprete principale della creazione degli spazi verdi parigini. L'insieme delle realizzazioni è molto complesso e si pone come obiettivo la distribuzione "omogenea" del verde in città, come è espresso nelle parole di Haussmann nelle sue *Mémoires*.¹ Il nuovo programma comprende un complesso e variegato insieme di passeggiate, viali e giardini classificati per tipologie differenti: i grandi boschi suburbani attrezzati, situati ai limiti della città e sistemati con gusto paesaggistico; i parchi e i giardini urbani; gli *squares*; le piazze alberate; i *boulevards*. La sistematizzazione della costruzione di viali nel tessuto della città, a un livello inedito per le metropoli europee, si accompagna ai complessi progetti eclettici di parchi urbani e suburbani.²

L'albero comincia a strutturare fortemente lo spazio urbano, e proprio perché uniformemente distribuito su tutto il tessuto, trasforma la città in un ininterrotto passeggio pubblico. Ogni strada, larga almeno 26 metri, viene dotata di due filari di alberi per formare tre corsie di cui quella centrale carrozzabile e le altre due pedonali. Queste strade diventano le strade verdi di collegamento fra i parchi e i giardini della città. Il verde viene considerato come rete, come infrastruttura al quale si sovrappone un piano globale di verde pubblico.

Parallelamente negli Stati Uniti con le esperienze progettuali di Law Frederick Olmsted, viene progressivamente consolidandosi il concetto del *park-system* ovvero di sistema di parchi intorno alla città fra loro collegati, di una cintura verde ininterrotta. Uno degli esempi più importanti è il progetto di un sistema di parchi attorno alla città di Boston collegato fra loro da strade-passeggio, in un anello ininterrotto di verde metropolitano.

Il concetto di sistema di verde urbano viene successivamente teorizzato da alcuni trattatisti tedeschi che danno avvio alla pubblicazione dei primi manuali di progettazione urbana. Uno fra i più noti è Hermann Joseph Stübgen, considerato dalla critica uno dei primi e più importanti urbanisti di fine Ottocento in Germania, che nel suo *Der Städtebau, Handbuch der Architektur*, pubblicato per la prima volta a Darmstadt nel 1890 (e successivamente nel 1907 e nel 1924), dedica numerose pagine al tema del verde urbano, considerandolo uno dei temi principali della pianificazione della città. L'individuazione di numerose tipologie di verde, divise in verde ornamentale (viali e piazze) e verde sanitario (parchi e giardini) è accompagnato dall'analisi di alcuni schemi interpretativi di sviluppo del verde pubblico rispetto alla struttura urbana: vengono messi a confronto, in particolare quello di Eberstadt, Möhring e Petersen, con quello dell'inglese Mawson e con quello di Brix, volti ad individuare la porzione di superficie da destinare a verde pubblico su grande scala, un esempio *in fieri* di zonizzazione, valutato sulla quantità parziale rispetto a quella globale.

Camillo Sitte, noto cultore di arte urbana, contemporaneo di Stübgen, afferma nel suo celebre saggio *Der Städtebau nach seine Künstlerischen Grundsätzen. Ein Beitrag zur Lösung moderner Fragen der Architektur und monumentalen Plastik unter besonderer Beziehung auf Wien*, pubblicato a Vienna nel 1889: «I giardini pubblici dovranno essere

¹ Cfr. *Mémoires du baron Haussmann: I. Avant l'Hôtel de Ville; II. Préfecture de la Seine; III. Grands travaux de Paris*, Havard, Paris 1890-1893 (riedito: tomo 3 *Grands Travaux de Paris*, Guy Durier, Paris 1979).

² Cfr. Pierre Pinon, *Le système végétal*, in Jean Des Cars, Pierre Pinon, *Paris-Haussmann. "Le pari d'Haussmann"*, Picard Editeur, Paris, pp. 162-165; Fraçoise Choay, *La nature urbanisée*, in Jean Dethier, Alain Guiheux (a cura di), *La ville, art et architecture en Europe, 1870-1993*, Éditions du Centre Pompidou, Paris 1993, pagg. 61-66.

posti, per quanto possibile, a distanze uguali e per le ragioni prima indicate non dovrebbero fiancheggiare le strade. Sarebbe meglio, invece, che fossero circondati da case e che avessero due o tre porte per l'accesso, architettate in armonia con l'ambiente. In tal modo i giardini saranno protetti al massimo e si darà maggior valore alle facciate, anche se allineate. Si otterrà così la miglior garanzia contro la crescita del sistema a blocchi»³, sistema che pianificava tutti gli elementi della città attraverso una rigida maglia ortogonale. Inoltre lo sviluppo sistematico dei giardini chiusi, all'interno di isolati, avrebbe evitato il problema dell'effetto schermante degli alberi, e favorito la costruzione di cortili interni molto larghi, in opposizione alla fitta maglia del sistema a blocchi. L'unico beneficio reale per migliorare la salute dei cittadini era, secondo Sitte, quello di offrire spazi di natura "incontaminata", lontani dai "mali" della città (traffico, rumore, ma soprattutto polvere), concentrati all'interno di grandi corti riparate. La sua *Grosstadt-Grün* era dunque organizzata secondo un verde di tipo funzionale realizzato con parchi e giardini fra loro equidistanti in modo da realizzare un vero e proprio sistema di verde urbano.⁴

Nei primi anni del Novecento uno dei contributi teorici più significativi sul concetto di "sistema" di spazi verdi è quello definito da Jean-Claude Nicolas Forestier (1861-1930) considerato uno dei principali protagonisti dell'urbanistica francese all'inizio del Novecento, conservatore del *Service des Promenades et Plantations de la ville de Paris*, fino al 1927. Il contributo teorico più importante di Forestier sul tema del verde urbano è il saggio scritto nel 1905, e pubblicato successivamente nel 1908 a Parigi, dal titolo *Grandes villes et systèmes de parcs*. Forestier manifesta un'approfondita e appassionata conoscenza dei progetti e delle realizzazioni d'oltreoceano (in America) e una profonda ammirazione per l'invenzione del *Park-system*, messo in atto per la prima volta a Boston, negli Stati Uniti da F. L. Olmsted. L'analisi comparativa fra città americane, inglesi, tedesche e francesi sottende una cultura molto vasta e scientificamente approfondita, frutto della lettura di riviste, saggi e giornali in un continuo aggiornamento sui temi di progettazione del verde urbano.

Grandes villes et systèmes de parcs è un testo teorico che, a partire da esempi concreti di pianificazione urbana avanzata, propone un progetto non solo sulla città entro i suoi confini amministrativi, ma su tutta l'agglomerazione urbana, compresi i comuni limitrofi, e i territori posti all'intorno. Forestier propone dunque un salto di scala dirimpante con i modelli tradizionali di pianificazione, che mira a conservare il più possibile terreni liberi intorno alla città da destinare alla creazione di grandi riserve verdi, sottraendoli alla speculazione fondiaria. La sua proposta consiste nella creazione di un vero e proprio sistema di parchi, gerarchicamente differenziati e ordinati, collegati fra loro da *parkways* o *avenue-promenades*, che assumono nel suo pensiero una funzione e un'importanza preponderanti.

Già Eugène Hénard, architetto e urbanista francese contemporaneo di Forestier, prevedeva la possibilità di un collegamento panoramico e piacevolmente percorribile fra i diversi parchi urbani, situati omogeneamente sul territorio in modo equidistante. Si trattava tuttavia di una possibilità facoltativa.⁵ Ben diverso è l'approccio di Forestier che teorizza un sistema analogo a quello americano, dove una gestione a livello "regionale" e un'avanzata politica di previsione dell'espansione futura delle città, porta all'attuazione dei cosiddetti *park-system*.

2. CORONA VERDE NELL'AMBITO DELLA POLITICA DELLE CINTURE VERDI IN ITALIA E ALL'ESTERO

Il serrato confronto tra esiti progettuali e riflessioni teoriche ha lentamente portato tra Ottocento e Novecento alla formazione dell'urbanistica, finalizzata alla gestione e alla

³ Camillo Sitte, *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, note a cura di Daniel Wieczorek, Jaca Book, Milano 1996, p.164.

⁴ Camillo Sitte, *Grosstadt-Grün*, in "Der Lotse, Hamburgische Wochenschrift für deutsche Kultur", I, 1900, pagg. 139-146 e pagg. 225-232.

⁵ Cfr. Eugène Hénard, *Études sur les transformations de Paris*, fascicule 3: *Les grands espaces libres. Les parcs et jardins de Paris et de Londres*, Paris 1903

progettazione delle città. Le esperienze di pianificazione urbana e territoriale delle metropoli europee e americane, nella proposizione di *green-belts*, costituiscono punti di riferimento e modelli attuati di volta in volta secondo approcci e opzioni differenti.

Uno delle esperienze europee più importanti e complesse è sicuramente quella della *Green Belt* di Londra, ampia fascia verde attorno alla città nata per contenere lo sviluppo dell'agglomerato urbano e per tutelare ampie porzioni di terreno ad uso agricolo: l'espansione urbana si sarebbe concentrata oltre i limiti della *green belt* nelle cosiddette *new towns*. Processo lungo e complesso nato già in seno alle politiche di pianificazione degli anni venti sostenute da Raymond Unwin, la formazione di questa fascia verde è diventata nodo strategico del Greater London Plan di Patrick Abercrombie nel dopoguerra (1944-1945), attraverso un processo di pianificazione a livello sovracomunale e attraverso l'istituzione di questo nuovo strumento di controllo urbanistico.

Altre esperienze europee come quella della cintura verde di Parigi o di alcune città tedesche, nonché la stessa proposta della Corona Verde intorno a Torino, nascono successivamente negli anni settanta, sull'onda dei pesanti esiti del boom economico del dopoguerra, nell'ambito di una ormai forte e consolidata coscienza dei problemi legati alla qualità ambientale.

La *Cinture Verte* di Parigi rappresenta il tentativo da parte delle politiche di pianificazione comunali e regionali di creare un'ampia fascia verde attorno alla metropoli in grado di valorizzare e consolidare le reti ecologiche esistenti e di fornire un vero e proprio sistema metropolitano di spazi verdi per la fruizione pubblica.

Nell'esperienza tedesca diventa importante, come nel caso della *GrünGürtel* di Francoforte promossa alla fine degli anni ottanta, il sistema della progettazione "partecipata", dove la popolazione assume un ruolo di primo piano nell'indicazione di necessità riguardanti i servizi, lo sviluppo sostenibile e le istanze sociali e ambientali. Obiettivo principale della *GrünGürtel* è la realizzazione di una serie di parchi suburbani attorno alla città e la promozione di una riqualificazione ecologica di ampie porzioni di territorio.

Anche in Italia a partire dagli anni ottanta del XX secolo alcune città hanno dato avvio a politiche di tutela del territorio metropolitano con la creazione di fasce verdi peri-urbane. Città come Milano, Roma, Torino, Pavia, Ravenna ecc. sono esempi importanti di *greenway* metropolitane finalizzate alla salvaguardia del territorio da un punto di vista paesaggistico, ambientale ed ecologico e alla creazione di un sistema di spazi verdi e di parchi fruibili e collegati fra loro da percorsi pedonali e ciclabili.

Il parco agricolo nord di Milano, la Greenway di Pavia e il sistema di parchi per Ravenna 2000 sono esempi concreti di politiche comunali e sovracomunali per la riqualificazione ambientale delle zone periferiche e , il risanamento e la valorizzazione delle aree naturali e la corretta fruibilità degli spazi pubblici.

Il progetto Corona Verde della Regione Piemonte s'inserisce nell'ambito di questo complesso sistema di politiche.

3. IL PROGETTO CORONA VERDE NELL'AREA METROPOLITANA TORINESE

Il progetto Corona Verde rappresenta un processo di pianificazione del territorio metropolitano della città di Torino, inserito nell'ambito delle politiche comunali e sovracomunali che mirano alla costituzione di un sistema integrato del verde, di una *green belt* attorno all'area metropolitana con doppia funzionalità: creare una continuità delle reti ecologiche esistenti, con una generale riqualificazione e valorizzazione del territorio circostante, e creare un sistema di aree verdi fra loro connesse utilizzabili a fini ricreativi.

In particolare il progetto Corona Verde s'inserisce in un contesto ambientale e territoriale particolarmente complesso, ricco di stratificazioni storiche. E' possibile individuare un sistema di beni architettonici e ambientali che valorizzano e strutturano il territorio circostante.

3.1 IL SISTEMA DELLE RESIDENZE SABAUDE

L'idea di una "corona verde" attorno alla città risale già al XVI secolo, quando lo spostamento della capitale sabauda da Chambéry a Torino, innescò immediatamente un processo di acquisizione fondiaria dei possedimenti attorno alla città da parte dei duchi sabaudi per assicurarsi il controllo e la gestione diretta del territorio in senso assolutistico. Per due secoli tra fine Cinquecento e fine Settecento venne realizzata quella che è stata definita la "Corona di Delizie" ossia quel sistema di residenze extraurbane di *loisir*, rivolte principalmente alle attività venatorie della famiglia regnante e della corte. Tale complesso ha costituito per secoli e costituisce ancora oggi il principale sistema di beni architettonici e ambientali dell'area metropolitana torinese. Ampie estensioni di foreste e boschi venivano definite per tracciare le rotte di caccia e ampie porzioni di territorio venivano investite da ambiziosi progetti di arte dei giardini. Ricordiamo fra questi i complessi di Miraflores (ormai scomparso), del Regio Parco, e della più tarda Venaria Reale (seconda metà del Seicento), firmata dall'architetto ducale Amedeo di Castellamonte; le realizzazioni di tipo fluviale, il castello del Valentino, e di tipo collinare, le vigne ducali quali l'attuale villa della Regina e villa Abegg, i castelli riconvertiti in residenze di *loisir* quali Moncalieri e Rivoli. Nel Settecento venne promossa la realizzazione di grandi complessi fra cui la Palazzina di Caccia di Stupinigi, con la relativa organizzazione del territorio circostante.⁶

Tale insieme di residenze e di possedimenti ha costituito un sistema vero e proprio, sul quale si è strutturata la pianificazione del territorio intorno alla città di Torino: i collegamenti fra la città e le residenze erano spesso realizzati attraverso lunghi viali alberati, che costituiscono ancora oggi gli assi principali della rete stradale metropolitana di Torino. I giardini ducali e reali di gusto formale e paesaggistico, realizzati fra il XVI e il XIX secolo costituiscono un patrimonio unico, che richiede oggi un'attenta politica di salvaguardia e conservazione.

Il sistema delle Residenze Sabaude e la sua valorizzazione costituisce uno degli obiettivi delle politiche della Regione Piemonte e rientra in modo generale nel progetto Corona Verde.

3.2 IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE INTORNO ALLA CITTÀ DI TORINO

La Regione Piemonte ha avviato a partire dal 1975 una politica di salvaguardia del territorio, con l'istituzione di un sistema di aree protette con l'approvazione della prima legge-quadro regionale in materia di parchi e riserve naturali. Il principio di tale politica è stato quello di considerare le aree protette come una parte del processo complessivo di pianificazione territoriale, non prescindendo dunque dalle altre politiche di gestione del territorio nel suo complesso.

Seguendo tali indicazioni la Regione Piemonte è riuscita a realizzare sul proprio territorio un vero e proprio sistema di aree naturali protette che attualmente ammontano a 56, classificate come regionali, oltre a due parchi nazionali e ad un parco provinciale. Si tratta di una situazione consolidata che ancor oggi è portata ad esempio a livello nazionale per il grado di efficacia e di efficienza.

Undici di queste aree protette sono comprese all'interno del progetto Corona Verde: la riserva naturale orientata della Vauda, l'area attrezzata del ponte del Diavolo, la zona di salvaguardia della Stura di Lanzo, il Parco Regionale "La Mandria", la riserva naturale integrale della Madonna della Neve sul monte Lera, la riserva naturale speciale del bosco del Vaj, il parco naturale dei laghi di Avigliana, l'area attrezzata della collina di Rivoli, il parco naturale della collina di Superga, il parco naturale di Stupinigi, il sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po.

Oltre alle aree protette istituite con la legge del 1975 esistono altre aree naturali tutelate attraverso una legge regionale del 3 aprile 1995, "Norme per la tutela dei biotopi".

⁶ Per il sistema della Corona di Delizie cfr. Vera Comoli Mandracci, *Torino*, Laterza, Bari-Roma 1983; Id., *La città-capitale e la «corona di delizie»*, in Michela Di Macco, Giovanni Romano (a cura di), *Diana trionfatrice. Arte di Corte nel Piemonte dei Seicento*, catalogo della mostra, Allemandi, Torino 1989, pagg. 304-347; Costanza Roggero Bardelli, Maria Grazia Vinardi, Vittorio Defabiani, *Ville Sabaude- Piemonte 2*, Rusconi, Milano 1990.

Nell'ambito del progetto Corona Verde ne sono state definite cinque: il bosco del Vaj e il bosco Grand, Moncuni, i laghi di Casellette, il Monte Musiné e la Maculinea telesius proposto dalla provincia di Torino.

I biotopi definiti nell'ambito della provincia di Torino ricadono interamente all'interno delle aree naturali protette regionali: la confluenza del Po-Orco-Malone, la collina di Superga, Spupinigi, i laghi di Avigliana, la Madonna della Neve sul Monte Lera, La Mandria, la Stura di Lanzo.

Tali biotopi sono stati proposti, attraverso il Decreto del Ministro dell'Ambiente del 3 aprile 2000, come Siti d'Interesse Comunitario (SIC) in applicazione alla direttiva "Habitat" 92/43/CEE (con esclusione di quello contrassegnato con il numero 2 che è stato individuato come SIR, Sito di Importanza Regionale: il loro riconoscimento da parte dell'Unione Europea comporta l'inserimento nella Rete Natura 2000, programma di tutela del territorio europeo che dovrà concretizzarsi entro l'anno 2004).

All'interno dell'area di Corona Verde sono state individuate anche tre ZPS (Zone di Protezione Speciale) che confluiranno anch'esse nella Rete Natura 2000: la confluenza Po-Orco-Malone (già proposta come SIC), il Meisino e i Laghi di Avigliana.

Il sistema del verde dell'area metropolitana di Torino è poi completata da numerosi parchi urbani che sono stati realizzati negli anni dalle diverse amministrazioni. Di grande interesse è il progetto "Torino Città d'Acque", progetto di coordinamento di tutti i parchi pubblici della città di Torino, gestito dal Settore Verde Pubblico del Comune di Torino.

3.3 IL PROGETTO CORONA VERDE NEGLI ANNI NOVANTA

Il progetto "Corona Verde" è nato nell'ambito delle politiche regionali negli anni ottanta. Nel 1997, gli Enti di Gestione di alcune aree protette della regione Piemonte hanno predisposto e hanno adottato un documento programmatico, nel quale si proponeva di collegare tra loro le diverse aree protette regionali esistenti in Torino e attorno a Torino, integrando le rispettive politiche di gestione e di tutela. Le aree protette – parte del complessivo territorio dell'area metropolitana torinese – rappresentavano un elemento decisivo per sviluppare una politica territoriale ambientalmente compatibile. Tale consapevolezza si poteva concretizzare con una relazione continua e reciproca con il territorio circostante. E in tal senso risultava decisivo il sistema, la rete di relazioni e di corridoi ecologici da conservare e valorizzare, nonché la qualità ambientale complessiva e il recupero delle accessibilità.

Nell'ambito della frammentarietà amministrativa tra le diverse realtà comunali dell'area metropolitana, il progetto Corona Verde si è configurato come la proposta di un modello di gestione unitario, e di uso consapevole, equilibrato e compatibile del territorio e del paesaggio.

Le politiche di tutela delle aree protette acquisiscono senso e prospettiva, solamente all'interno di un confronto con le scelte che interessano i territori circostanti.

La riqualificazione ambientale, naturalistica, culturale e ricreativa dell'Area metropolitana torinese, che assume un ruolo prioritario e strategico nei programmi delle Istituzioni competenti per il miglioramento della qualità della vita urbana e per le ricadute economiche che ne possono conseguire, è diventato l'obiettivo principale del progetto Corona Verde.

3.4 LA POLITICA REGIONALE

La Regione Piemonte ha approvato, nel marzo 2000, un documento programmatico per il progetto Corona Verde, finalizzato a sviluppare la proposta progettuale e culturale del Comitato Promotore del progetto, coordinato dall'Ente di Gestione del Parco fluviale del Po – tratto torinese.

L'importanza di questa iniziativa per l'Area metropolitana torinese è di grande centralità: l'ambizioso obiettivo di progettare, definire e ricostruire un sistema di relazioni (culturale, ecologico, infrastrutturale e di servizi) efficiente rispetto ai temi di riqualificazione ambientale, urbana e territoriale, di recupero dell'accessibilità e della fruizione è complesso, e risulta perseguibile solamente nell'ambito di una azione coordinata ed integrata di tutti i

soggetti pubblici e privati. I programmi e le previsioni di piano delle istituzioni variamente interessate possono trovare adeguata concretizzazione e armonizzazione, nel contesto del Progetto Corona Verde.

Sempre nel 2000, la Regione Piemonte ha affidato all'istituto Finpiemonte, (Ente strumentale della Regione Piemonte, che già opera per la realizzazione del progetto di restauro del recupero del complesso della Venaria Reale e del Borgo Castello della Mandria e per la predisposizione dello Studio di fattibilità del Circuito delle Residenze Sabaude) la predisposizione di uno Studio di Fattibilità del Progetto, completato nel maggio 2001, finalizzato, attraverso un complesso sistema di analisi a livello ambientale e territoriale, a individuare le linee guida di sviluppo del progetto Corona Verde. Recentemente, il progetto Corona Verde, come misura specifica a titolarità regionale, rientra tra gli obiettivi strategici perseguiti dalla Regione Piemonte nell'ambito del Documento Unico di Programmazione (DOCUP, misura 3.1.b), con un finanziamento di 12.500.000 euro, entro l'anno 2006.

3.5 I LUOGHI

Nel contesto del Progetto Corona Verde assumono, pertanto, un'importanza fondamentale le esistenti aree protette regionali (il Parco della Mandria e la fascia fluviale della Stura di Lanzo, il Parco fluviale del Po e la fascia fluviale del torrente Sangone, il Parco naturale dei laghi di Avigliana e della Collina torinese, il Parco delle Vaude, la Riserva del Bosco del Vaj), la rete dei biotopi e dei siti di interesse comunitario, le aree verdi gestite dalle amministrazioni comunali e provinciale ed i loro progetti di recupero e di riqualificazione ambientale (in primo luogo, il progetto "Torino Città d'acque", dell'amministrazione comunale torinese), aree e monumenti di particolare rilievo storico-culturale, le iniziative di inquadramento e recupero storico-paesaggistico legate alle politiche degli ecomusei, alla bonifica delle aree degradate e al recupero delle fasce fluviali.

Un ruolo strategico assumono il sistema delle fasce fluviali - le aree lungo i corsi d'acqua (Po, Stura di Lanzo, Dora Riparia, Sangone, Chisola, Orco e Malone) - il reticolo idrografico minore, i sistemi della Collina di Torino e della Collina morenica di Rivoli e Avigliana.

L'attività agricola, ancora presente, ha ampiamente strutturato questi territori ed è tuttora elemento e strumento di lettura e di salvaguardia dal degrado e dalla indifferenziazione connessa con l'espansione delle periferie e con l'infrastrutturazione.

Sono tasselli fondamentali, per il recupero di una soddisfacente qualità ambientale ed urbana, gli stessi territori marginali, interstiziali e non costruiti (talora degradati e considerati residuali).

All'interno dell'area interessata si sviluppa il Sistema delle Residenze Sabaude, a cui sono o erano collegate aree a parco o giardini. Si trovano centri storici, edifici religiosi, monumenti, beni documentari (solo apparentemente "minori"), qualificanti elementi di paesaggio.

Numerosi, talora invasivi, gli elementi di criticità. Forti i rischi di frammentazione.

3.6 L'AREA DI RIFERIMENTO

Il territorio del Progetto Corona Verde può essere individuato sulla base di alcuni riferimenti di carattere morfologico, ecosistemico, territoriale e culturale. Tra gli elementi prioritari la rete delle connessioni ecologiche, il reticolo idrografico (ivi compreso il reticolo idrografico minore), le aree protette regionali ed i biotopi dell'area metropolitana torinese, il paesaggio agricolo, il circuito delle Residenze Sabaude. I criteri di carattere amministrativo sono subordinati ai precedenti.

Il "perimetro" del Progetto Corona Verde comprende:

l'area attrezzata del Ponte del Diavolo (Lanzo) e della Piana di Germagnano; l'area protetta regionale della Vauda ed il Rio delle Moglisce; il tratto di pianura del torrente Orco; il centro urbano di Chivasso e le adiacenti aree agricole; l'area protetta del bosco del Vaj e l'adiacente biotopo; la collina torinese, da Casalborgone a Santena; il territorio di Chieri; il torrente Banna; il corso del torrente Chisola, la dorsale dal Monte San Giorgio (Piossasco) fino a Lanzo Torinese, attraverso la Sagra di San Michele ed il Musinè.

L'area interessata comprende, in tutto o in parte, il territorio di circa 80 comuni.

Elenco comuni in “Obiettivo 2” (soggetti direttamente al finanziamento della misura 3.1.b): Almese, Alpignano, Avigliana, Beinasco, Borgaro Torinese, Brandizzo, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Chiavasso, Collegno, Cruento, Foglizzo, Gassino Torinese, Rivoletto, Grugliasco, La Loggia, Leini, Moncalieri (*l'intero territorio comunale con esclusione dell'area collinare residenziale confinante con i comuni di Torino, Pecetto, Trofarello, il fiume Po, e delimitata da strada Moriondo, strada Revigliasco, via Cavour, Stazione ferroviaria*), Montanaro, Nichelino, Orbassano, Pecetto Torinese, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rivoli, Rosta, San Benigno Canadese, San Gillio, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, Sangano, Settimo Torinese, Torino (*solo quattro quartieri: Mirafiori Sud, Rebaudengo-Falchera-Villaretto, Madonna di Campagna-Lanzo, Regio Parco-Barca-Bertolla*), Trana, Trofarello, Val della Torre, Venaria Reale, Villarbasse, Vinovo, Volpino. Elenco comuni “Phasing out” (non soggetti direttamente al finanziamento della misura 3.1.b): Balangero, Baldissero Torinese, Bosconero, Cafasse, Cambiano, Caselle Torinese, Chieri, Cirié, Favria, Feletto, Fiano, Front, Germagnano, Grosso, La Cassa, Lanzo Torinese, Lombardore, Mathi, Moncalieri (*parziale*), Nole, None, Pavarolo, Pino Torinese, Rivarolo Canadese, Rivarossa, Robassomero, San Carlo Canadese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canadese, Santena, Scalenghe, Torino (*solo le circoscrizioni 4,5,6,10 e i quartieri Nizza Millefonti, San Salvario, Valdocco-Aurora, Rossini, San Paolo*), Vallo Torinese, Varicella, Vauda Canadese, Villanova Canadese, Volvera.

4. LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Il lavoro si è concentrato sull'identificazione e sull'analisi di una serie di zone riconosciute come aree di completamento della rete ecologica dell'area metropolitana torinese ad elevato pregio naturalistico e ambientale, da affiancare alle Aree Protette e a quel sistema di parchi urbani, compresi nel progetto “Torino, città d'Acque”, coordinato dal Comune di Torino. Tali realtà costituiscono il binomio di pianificazione e di programmazione sul quale Corona Verde fonda le sue linee strategiche e la sua operatività. Definito il valore naturalistico delle nuove aree, è stato studiato il grado di connessione esistente fra i vari ambiti individuati.

Una parte consistente del lavoro si è concentrato sull'analisi e sullo studio dei sistemi fluviali e delle acque metropolitane per la ricostruzione della rete ecologica: recupero e riutilizzo delle fasce fluviali e delle aree golenali, accessibilità e percorribilità degli argini e delle sponde, rinaturalizzazione, allontanamento delle attività improprie.

La componente agricola ha costituito un'altra parte importante dello studio nell'individuazione delle situazioni agricole esistenti, con la valutazione dell'efficienza ecologica della componente agricola in termini di biodiversità, la valutazione del ruolo del paesaggio agrario nella stabilità ambientale, la valutazione di potenziali fattori di pressione, delle continuità territoriali e delle componenti paesaggistiche con carattere di persistenza. Sono state inoltre individuate le permanenze culturali e i sistemi culturali tradizionali. Lo studio ha prodotto una classificazione degli agroecosistemi attraverso la definizione di fattori di pressione-interferenza.

La qualità ambientale e l'uso del suolo hanno poi costituito la fase successiva dello studio di fattibilità. L'analisi del sistema delle accessibilità, anche in rapporto alle emergenze architettoniche e monumentali distribuite sul territorio metropolitano, ha costituito la parte finale dello studio per definire un insieme di proposte progettuali in grado di sostenere il modello della “Greenway” nella città di Torino. Il disegno della Corona Verde dovrebbe rappresentare il quadro strategico all'interno del quale si collocano le azioni volte a rendere i collegamenti più efficaci e a rispondere alla domanda potenziale.

Tali analisi sono supportate dallo studio e dal confronto con tutte quelle azioni progettuali in corso nell'area metropolitana di Torino, prima fra tutte l'ambizioso progetto “Torino, città d'acque”, che coordina tutti i progetti di parchi e giardini attualmente in corso nel comune di Torino.

Gli interventi di riqualificazione valutati dallo Studio di Fattibilità sono stimati per circa 1000 miliardi in 10 anni.

4.1 OPZIONI DI FONDO E ATTENZIONI PROGETTUALI

Opzioni di fondo del progetto Corona Verde sono la conservazione e la ricomposizione di una rete, di un sistema di connessioni e di corridoi ecologici; il mantenimento, la conservazione e la riqualificazione delle aree verdi esistenti; la riconversione di aree dismesse e degradate; la realizzazione di un nuovo paesaggio e di nuovi spazi di fruizione, nell'ambito di una valorizzazione generale in termini naturalistici e culturali dell'area metropolitana torinese.

Queste opzioni sono richiamate nei provvedimenti che riguardano la misura a titolarità regionale "Corona Verde":

- Promozione di progetti coordinati di riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio metropolitano, rivolti in particolare ad aree marginali e interstiziali, non costruite, spesso considerate elementi residuali ma, in quanto parti integranti del paesaggio urbano, fondamentali per il recupero di una qualità urbana soddisfacente
- Promozione di progetti di riconnessione ecologica del territorio, ricostituendo corridoi ecologici e ampliando o istituendo nuove aree protette. Recupero di modalità di uso del territorio e attività tradizionali, riorganizzando spazi e paesaggi agricoli
- Miglioramento della rete delle infrastrutture e della viabilità, (quali per esempio sentieri e percorsi ciclopedonali, sentieri collinari, aree attrezzate per la sosta, strutture per l'agriturismo)
- Potenziamento di strutture per l'ospitalità "dolce" e il sistema dei servizi, anche nell'ambito di una rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare esistente
- Promozione della conoscenza dei valori naturali, storici e culturali delle aree interessate, focalizzati innanzitutto sull'estesa rete di residenze reali extraurbane, costruite dai Savoia a partire dal XVII secolo, e fortemente caratterizzanti l'area metropolitana torinese, sia nei sistemi di accesso sul territorio, sia nelle sistemazioni a parco e a giardino realizzate ai limiti delle residenze, quali luoghi di loisir e di caccia.
- Definizione di un'identità politica, amministrativa e culturale del Progetto Corona Verde (con l'individuazione di opzioni, strategie e azioni) attraverso la ricerca di un modello gestionale condiviso, attento alle caratteristiche del territorio e alle potenzialità progettuali.
- Creazione di un sistema di regole, norme e procedure comuni e condivise, omogeneizzando il sistema di gestione dei progetti in corso. Coordinamento dei diversi strumenti urbanistici regionali e comunali, e i progetti nei diversi ambiti d'intervento.

L'attenzione progettuale riguarda inoltre una rete di piste ciclabili, percorsi pedonali, aree attrezzate e sportive, punti di ristoro e di servizio all'interno di una fascia verde riqualificata paesaggisticamente e naturalisticamente, di corridoi ecologici che connettono siti e centri storici, residenze reali, testimonianze di architettura rurale, di archeologia idraulica, aree di particolare interesse naturalistico ed aree protette, costruendo relazioni interne alla città e tra la città ed il territorio circostante. Risulta molto importante la riqualificazione del sistema delle Residenze Sabaude, dei parchi e dei giardini a esse connessi, sviluppando approcci di educazione e informazione incentrati su temi naturalistici e ambientali, in modo da fornire una risposta di qualità alla domanda di mobilità legata allo svago e al tempo libero. Corona Verde costituisce un approccio nuovo, testimone della tendenza che non riconosce più nel trasporto motorizzato l'unica risposta all'esigenza di mobilità del cittadino e cerca nuove soluzioni in linea con gli obiettivi di "Agenda 21" e della "Carta di Ålborg" per lo sviluppo sostenibile della città.

4.2 STRATEGIE

Le strategie attraverso le quali perseguire gli obiettivi sopra descritti possono essere definite attraverso l'azione sul territorio e sulla gestione.

Sul territorio:

- Si tratta innanzitutto di creare interventi “modello”, promuovendo processi di trasformazione “di lunga durata”, capaci di indurre trasformazioni “a catena” sul territorio e processi di sviluppo economico sociale, e capaci di costruire un'identità specifica del Progetto Corona Verde, in grado di influenzare le successive fasi di attuazione del processo e garantire la qualità e la finalità degli interventi.
- Creare un sistema a rete di corridoi ecologici, definendo opportune e specifiche pianificazioni per queste aree di maggiore pregio, anche attraverso un sistema normativo specifico.
- Attivare processi di sviluppo economico sul territorio, legati a progetti di riqualificazione ambientale, curandone le ricadute in termini di miglioramento della qualità ambientale diffusa, attraverso la creazione di posti di lavoro e sviluppo di imprenditorialità giovanile, diffusione di modelli culturali.
- Avviare processi di riqualificazione del territorio e del paesaggio rurale, attraverso il recupero di antiche modalità di uso del suolo e di attività tradizionali.

Sulla gestione:

- Creare le strutture di coordinamento del Progetto Corona Verde: il coordinamento a carattere “politico” (Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Ente di Gestione Parco fluviale del Po); la Conferenza delle amministrazioni locali, eventualmente articolata per aree a carattere omogeneo, di ampiezza più limitata; un coordinamento di carattere amministrativo ed un coordinamento di carattere tecnico.
- Definire strutture per la gestione di ambiti di particolare significato strategico per il raggiungimento degli obiettivi di Corona Verde.
- Coordinare i progetti e i programmi di riqualificazione avviati nell'ambito del Progetto Corona Verde; coordinare le amministrazioni e gli Enti coinvolti (soggetti pubblici), attraverso una puntuale e sistematica informazione e attraverso momenti di compartecipazione per tutti gli enti pubblici coinvolti.
- Creare momenti di sintesi e di confronto scientifico, attraverso l'organizzazione di Forum e di convegni nazionali e internazionali.
- Rapportarsi ad altre iniziative e ad altri enti che stanno avviando e gestendo attività di conoscenza e di trasformazione sul territorio dell'area metropolitana torinese: Torino Internazionale, Torino 2006, Agenda XXI, Circuito Residenze Sabaude, Progetto AMT dell'Autorità di Bacino.
- Garantire la compatibilità tra gli strumenti della pianificazione comunale e di settore con gli obiettivi, le strategie e le finalità di Corona Verde.
- Avviare la gestione dei finanziamenti a titolarità regionale, di cui alla Misura 3.1.b del DOCUP.
- Avviare processi di trasformazione coordinati ad altre misure contenute nel DOCUP (misure 3.1.a, 3.2., 3.3. e 2.5), costituendo accordi di programma per co-finanziamenti con la misura 3.1.b.
- Avviare procedure di co-finanziamento con l'utilizzo di altri fondi, su iniziative di matrice diversa, al fine di incrementare la realizzazione dei progetti promossi da Corona Verde.

4.3 STRUTTURA DI GESTIONE

Tali ambiziosi obiettivi possono essere ottenuti attraverso la definizione di un soggetto istituzionale con una specifica identità politica e amministrativa che garantisca la partecipazione dei numerosi soggetti già operanti nell'area della Corona Verde, la rapidità e

l'autorevolezza decisionale, in considerazione della complessità del tessuto territoriale e istituzionale.

Sulla base di queste considerazioni è stato pertanto previsto un "Comitato per la Corona Verde" con compiti di coordinamento delle iniziative, di confronto, di indirizzo e di vigilanza. Di questo Comitato fanno parte la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Torino e il Parco Fluviale del Po – tratto torinese.

Il Comitato deve garantire la realizzazione dei progetti legati a Corona Verde in stretto collegamento con le attività della Commissione Regionale per le Residenze e le Collezioni Sabaude. Avrà anche il compito di proporre le attività attraverso Accordi di Programma, di attivare iniziative di comunicazione e di valorizzazione, di costruire un sistema comune e integrato di servizi, di valutare i progetti, di individuare partner istituzionali e finanziari anche privati.

Tale Comitato è direttamente collegato alla Conferenza degli Enti Locali, costituita da tutte le strutture amministrative dei comuni partecipanti al progetto.

Il Comitato per la sua attività si avvarrà anche di una struttura amministrativa (di cui faranno parte i diversi soggetti coinvolti) e di una struttura tecnico-operativa, con funzioni anche di supporto alle istituzioni locali che, alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta Regionale, gestirà l'attuazione dei progetti. La struttura potrà avvalersi di un ufficio di supporto tecnico, operativo e progettuale integrato con quello già costituito per la gestione del progetto di restauro e valorizzazione della Reggia della Venaria Reale e del Borgo Castello della Mandria.

La proposta di un modello gestionale ha previsto l'analisi di alcuni modelli fra cui la costituzione di un'Agenzia Regionale o di una Authority, per attuare la migliore soluzione nella gestione complessiva del processo Corona Verde. Deve essere uno strumento di gestione capace di garantire e assicurare: la partecipazione e l'adesione della molteplicità dei soggetti operanti nell'area; una rapida operatività che consenta di prendere decisioni rapide ed efficaci; un'autorevolezza dal punto di vista istituzionale; una flessibilità, considerate le differenti attività necessarie sia nella fase di costruzione del progetto sia in quella di gestione.

4.5 QUADRO DI RIFERIMENTO

Il quadro normativo di riferimento del progetto Corona Verde è costituito da una serie di strumenti di pianificazione territoriale e comunale, coordinati e gestiti dai differenti Enti pubblici di riferimento.

Il Piano Territoriale Regionale approvato con D.C.R. n. 388-9126 del 19 giugno 1997 individua una serie di aree di elevata qualità ambientale e paesistica nell'area metropolitana di Torino: le zone della Collina di Torino, la Collina di Rivoli e il Castello con i giardini reali della Venaria e di Druento, destinati a pianificazione paesistica di competenza regionale, tramite la redazione di piani paesistici. Inoltre riconosce la funzione essenziale che può essere svolta nel sistema territoriale dal tessuto agricolo, con riferimento ai suoli ad eccellente e buona produttività che costituiscono elementi connettivi tra le varie emergenze naturali e possono essere nodi di ricucitura del tessuto territoriale. Inoltre individua il valore storico-culturale di alcuni edifici e complessi architettonici, fra cui le residenze sabaude (Castello del Valentino, Villa della Regina, Reggia della Venaria Reale, Palazzina di Caccia di Stupinigi ecc.) e alcune emergenze quali la Basilica di Superga.

Definisce il ruolo di valorizzazione e connessione del paesaggio e dell'ambiente svolto dai corsi d'acqua.

Il Piano territoriale della Provincia di Torino, predisposto con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 621-71253 del 7 aprile 1999, costituisce un elaborato molto importante in relazione alla fattibilità del Progetto "Corona Verde" con riferimento specifico all'assetto naturalistico e paesistico del territorio: individua e norma le proposte di parchi o riserve naturali promossi dalla Provincia, i biotopi individuati ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 47/95, le aree di pregio ambientale e paesistico, le aree di approfondimento con specifica

valenza paesistica e le aree di pregio ambientale individuate negli strumenti urbanistici comunali.

I Piani d'area delle aree naturali protette hanno valore di piano paesistico o piano urbanistico e sostituiscono i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello. Si tratta pertanto di norme che attribuiscono cogenza ai contenuti dei Piani di area e che ne stabiliscono una particolare forza, proprio in quanto sostitutivi di ogni altra previsione urbanistica, territoriale o paesistica da qualsiasi livello istituzionale approvata. Ad oggi risultano approvati solo due Piani d'Area di aree protette compresi nel progetto Corona Verde: quello del parco Regionale della Mandria e quello del Sistema delle aree protette della fascia Fluviale del Po.

I Piani Naturalistici sono strumenti di pianificazione che tendono a valorizzare il patrimonio naturalistico delle aree protette. La maggior parte delle aree protette comprese in Corona Verde non sono dotate di questo strumento.

Esistono i piani regolatori generali comunali e tutte quella serie di strumenti di pianificazione a livello comunale che gestiscono la trasformazione di determinate aree. Nell'area metropolitana torinese esiste infatti una complessa serie di progettualità in corso con cui il progetto Corona Verde deve confrontarsi e relazionarsi.

4.6 LE CRITICITÀ E GLI AMBITI D'INTERVENTO

Un controllo specifico degli strumenti di pianificazione in area metropolitana dovrebbe essere garantito dalla Provincia di Torino che, attraverso un monitoraggio generale dei diversi livelli di pianificazione, delle norme, delle procedure esistenti e degli avanzamenti in ambito progettuale, diventa il contesto entro il quale operare e direzionare le scelte d'intervento.

A partire dalle opzioni di fondo, è stato possibile individuare più specificamente alcuni ambiti d'intervento, definiti come criticità sulle quali costruire dei progetti di recupero e di riqualificazione:

1. Degrado del sistema idrico- la mancanza d'acqua
2. La riqualificazione delle aree sulle quali sono localizzati i rottamatori
3. Degrado delle aree di attività estrattive
4. Degrado delle fasce fluviali
5. Degrado del sistema idrico: derivazioni e regimazioni
6. Degrado urbano della periferia: le aree interstiziali
7. Dequalificazione di strade, aree pubbliche e private
8. Degrado degli orti urbani
9. Invadenza della cartellonistica pubblicitaria
10. Impatto paesaggistico delle grandi infrastrutture
11. Ex-aree industriali: i vuoti urbani
12. Grandi impianti tecnologici
13. Impianti ad elevato impatto ambientale
14. Discariche
15. Grandi aree da bonificare
16. Disgregarsi del tradizionale tessuto degli insediamenti agricoli
17. Abbandono e dequalificazione dei beni culturali
18. Eccessiva e disordinata fruizione dei beni ambientali
19. Il kitsch

La scelta degli ambiti d'intervento è ancora in fase di definizione, ma sicuramente sarà rivolta verso quelle progettualità in corso e verso quelle volontà di pianificazione sulle quali il progetto Corona Verde potrà trovare un inserimento adeguato, nel completamento di azioni già avviate e sostenute dagli enti locali.

I numerosi progetti avviati dal Comune di Torino e dai comuni limitrofi per la valorizzazione del territorio saranno punti di partenza per sviluppare il progetto Corona Verde, che nell'ambito di questa prima fase di finanziamento, intende promuovere progetti "modello"

capaci di avviare una trasformazione “di lunga durata”, inducendo trasformazioni “a catena” sul territorio e processi di sviluppo economico sociale, in grado di influenzare le successive fasi di attuazione del processo e garantire la qualità e la finalità degli interventi individuati corrispondono a quelle aree dove esistono già delle strutturate progettualità in corso e dove il progetto “Corona Verde” si può inserire nel completare azioni già sostenute e promosse dagli enti locali o dove ci sia l’interesse specifico avviare una determinata progettualità sostenuta dai gruppo politici.

In particolare le aree dove si potrebbe intervenire sono le aste fluviali nonché l’area a ovest di Torino compresa fra i comuni di Grugnisco, Beinasco, Collegno, Rivoli, eccetera.

Gli ambiti d’intervento più importanti riguarderanno sicuramente le aste fluviali e i territori limitrofi; un’area dove saranno concentrati progetti di finanziamenti per promuovere una valorizzazione del territorio è quella compresa nei comuni di Grugliasco, Collegno, Rivoli, Beinasco e Rivalta. Un altro tema di grande interesse è quello degli orti urbani e della riorganizzazione di spazi da coltivazione, utili alla collettività, sapientemente organizzati e gestiti.

5. AMPLIAMENTO DELLE AREE PROTETTE REGIONALI

Una delle prime azioni avviate all’interno del progetto Corona Verde, è stata il completamento del sistema delle aree protette regionali, già di per sé costituenti un importante operazione di tutela ambientale, ma necessario tuttavia di un completamento per garantire la valorizzazione di tutte quelle aree naturali potenzialmente valorizzabili.

Si tratta di limitate integrazioni, fra le quali ricordiamo: ampliamento della riserva naturale speciale della Confluenza dell’Orco e del Malone, ricadente all’interno del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po; ampliamento della riserva naturale speciale del Bosco del Vaj; ampliamento del parco naturale della collina di Superga; collegamento tra il parco naturale dei Laghi di Avigliana e l’Area attrezzata della Collina di Rivoli attraverso una Zona di salvaguardia della Collina morenica di Rivoli; ampliamento del pre-parco del parco Regionale La Mandria e della Zona di salvaguardia della Stura di Lanzo per quanto riguarda la fascia fluviale della Stura di Lanzo; costituzione di un sistema di connessione di parchi urbani lungo la Dora Riparia.

Sono anche previste tre aree provinciali, di cui soltanto una (Monte san Giorgio di Piosasco) ricompresa nella Corona Verde e le altre due (Tre Denti del Freidour e Colle del Lys) ai margini della stessa, ma importanti ai fini della connessione della Corona Verde con il territorio circostante.

BIBLIOGRAFIA

BORIANI MAURIZIO E SCAZZOSI LIONELLA (a cura di), *Natura e architettura. La conservazione del patrimonio paesistico*, Città Studi, Milano 1992.

DI FIDIO MARIO, *Architettura del paesaggio*, Pirola Editore, Milano 1993

FERRARESI GIORGIO E ROSSI ANNA, *Il parco come cura e coltura del territorio. Un percorso di ricerca sull’ipotesi del parco agricolo*, Grafo, Brescia 1993.

“Folia”, inserto di Acer, n. 1, *Speciale Ravenna*, Verde editoriale, Milano 1998, pagg. 43-58.

LITTLEWOOD CLARE, *La greenway della battaglia di Pavia*, in “Architettura del Paesaggio”, n. 5, Alinea, Firenze 2000, pagg. 38-45.

FINPIEMONTE, *Studio di fattibilità, Progetto Corona Verde*, Torino 2001.

“Folia”, inserto di Acer, n. 6, *Speciale Corona Verde, Torino Città d'Acque*, Verde editoriale, Milano 2001, pagg. 4-16

*Politecnico di Torino

**Regione Piemonte

Copyright degli autori. Ne è consentito l'uso purchè sia correttamente citata la fonte